

LUIGI BATTEZZATO

Zeus e il letto di Ares: Nonno, *Dionisiache* VIII 70

Nel libro VIII delle *Dionisiache* di Nonno, *Phthonos*, la Gelosia, concepisce un'avversione per Dioniso, ancora nel grembo di Semele, e cerca di provocare l'ira di Era. Per ingannarla, la Gelosia assume l'aspetto di Ares e pronuncia un lungo discorso rivolto a lei e ad Atena (VIII 50-102). Afferma di voler prendere dimora in Tracia, terra a lui devota, e abbandonare il cielo per non vedere le sofferenze della madre, tradita da Zeus (VIII 61-64). Così continua (VIII 64-70):

εἰ δέ ποτ' ἔλθῃ  
γαῖαν ἐς ἡμετέρην ποθέων Βιστωνίδα κούρην,  
γνώσεται, οἷος Ἄρης, ὅτε χόεται· ἡμετέρην γὰρ  
Τιτῆνων ὀλέτειραν ἔχων θανατηφόρον αἰχμὴν  
ἐκ Θρήκης Κρονίωνα γυναιμανέοντα διώξω·  
καὶ πρόφασιν μεθέπων, ὅτι παρθένον εἰς λέχος ἔλκει,  
ἔσσομαι αὐτοκέλευστος ἐμῆς τιμήρος εὐνῆς.

Se mai [Zeus] verrà  
nella mia terra, spinto dal desiderio di una fanciulla tracia,  
imparerà chi è Ares quando si arrabbia;  
con la mia lancia che ha ucciso i Titani e che semina la morte  
lo scaccerò dalla Tracia, quel seduttore;  
e con la scusa che vuol trascinare nella sua alcova una vergine,  
sarò di mia iniziativa l'artefice della vendetta del letto dove nacqui  
(trad. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>)

C'è un rilevante problema di interpretazione al v. 70. L'espressione ἐμῆς τιμή-  
ρος εὐνῆς dovrebbe significare «vendicatore del mio letto». In poesia greca, e  
in Nonno in particolare, εὐνή, 'letto' è normalmente usato per metonimia in  
riferimento al matrimonio o all'atto dell'unione sessuale: cf. ad es. *LSJ* 723,  
*s.v. εὐνή*, I 5, e, in Nonno, *Dion.* I 1 εἰπέ, θεά, Κρονίδαο διάκτορον αἴθοπος  
εὐνῆς, «Parlami, dea, dell'anelito del fulmine, messaggero dell'unione fiam-  
mante del Cronide», I 282-3 μετερχομένη δὲ καὶ αὐτὴ | οἰστρομανῆς μύραινα  
δρακοντεῖης πόθον εὐνῆς «la murena, anche lei, pur nel suo folle desiderio di  
accoppiarsi al serpente», III 378 κρυφίης... εὐνῆς<sup>1</sup>, IV 57 οἶδας ἐμῶν πατέρων

<sup>1</sup> Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup> traduce, in modo libero, «del suo dolce segreto»; il senso letterale è «dell'unione furtiva».

διδυμάονα σύγγονον εὐνήν «tu sai che i miei padri hanno formato due volte una coppia consanguinea», VIII 222 ῥάβδον ἔην ὀπάσειε τεῆς αὐτάγγελον εὐνής «che offra allora il caduceo per proclamare la vostra unione» (tutte le trad. da Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>). Si veda anche l'elenco e la spiegazione in Peek 1973, 611-612 s.v. εὐνή spec. 611: «Meist von hochzeitlichen Lager (auch = Beilager, Ehe)».

Come è possibile che in VIII 70 εὐνή indichi invece il letto materno?

Vian, in Chuvin 1992, ha proposto un'acuta congettura per risolvere il problema. Chuvin 1992, 187, nt. al v. 70, scrive:

«Ἐμῆς [...] εὐνής, leçon de L, fait difficulté, car Zeus n'a pas pris l'épouse d'Arès. La correction de εὐνής en Ἴηρης (F.Vian) paraît s'imposer. On a voulu comprendre «la couche où j'ai été engendré» (W.H.Rouse), mais ailleurs chez Nonnos le possessif associé à εὐνή désigne toujours l'un des membres du couple (e.g. 8, 51, 222, 338).»

Il testo è trasmesso dal solo L e la congettura è spiegabile paleograficamente. Chuvin 1992, 123 pertanto stampa ἐμῆς τιμήορος Ἴηρης e traduce «et sous prétexte qu'il traîne dans son lit une jeune fille, je serai, de mon propre chef, le vengeur de ma chère Héra!».

A queste considerazioni si è opposto Livrea 1996, 401: «Contro la pur seducente congettura di Vian Ἴηρης vale la trad. di Rouse già cit. nel comm., «del letto nel quale fui generato», che giustifica εὐνής come necessario contrappunto di εἰς λέχος 69»<sup>2</sup>. Su questa linea si pone anche Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>, 580 che annota *ad l.*: «Credo che la lezione di L εὐνής sia da mantenere nel testo, nel senso che Ares vuol vendicare il letto in cui Zeus ed Era si sono uniti per generarlo». Dopo aver richiamato l'intervento di Livrea, Gigli Piccardi continua osservando che «Anche se il nesso ἐμῆ εὐνή è usato in genere da uno dei membri della coppia, il possessivo può riferirsi a un tipo di rapporto diverso anche in riferimento alla nascita, si veda ad es. 4,190 e 7,233». In realtà in IV 188-190 leggiamo:

οὐκ ἀλεγίζω  
μαινομένου ῥοθίοιο, συνολλυμένους δὲ δεχέσθω  
Ἀρμονίην καὶ Κάδμιον ἐμὸν μητρώιον ὕδωρ.

<sup>2</sup> Rouse 1940, 277 traduce Nonn. *Dion.* VIII 66-72 come segue: «I will take my Titan-destroying deathdealing spear and chase womanmad Cronion out of Thrace! I will use the excuse that he drags this maiden to his bed, I will be avenger selfappointed of the bed where I was born, because he has frequented earthborn brides and filed the bespangled heavens with his loves!».

Io non mi do pensiero  
per la furia delle correnti; anche se morirò con lui, accolga  
l'acqua, dove nacque mia madre, Armonia e Cadmo.  
(trad. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>)

e in VII 233-234 si legge

μη μία Μουσάων τις ἐμὸν πατρώιον ὕδωρ  
γείτονος ἐξ Ἐλικῶνος ἐδύσατο;

O forse una delle Muse del vicino Elicona  
è venuta ad immergersi nelle acque di mio padre?  
(trad. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>)

Questi due passi non testimoniano l'uso di εὐνή in riferimento al letto in cui una persona nasce, né che il possessivo con εὐνή possa riferirsi a una persona diversa da quelle che occupano il letto (per il sonno o per l'unione sessuale), bensì soltanto che ἐμὸν μητρώιον/πατρώιον ὕδωρ corrisponde a ὕδωρ τῆς ἐμῆς μητρός / τοῦ ἐμοῦ πατρός. Il termine 'madre' è appunto assente in VIII 70, dove sarebbe necessario per la comprensione del testo.

In conclusione, è molto probabile che Nonno, usando il nesso ἐμῆς... εὐνῆς, riprendesse la figura retorica normalmente usata in poesia greca, e volesse indicare il 'matrimonio' o il 'rapporto erotico' di Ares; certo questo è il senso che un qualsiasi lettore di poesia classica, ellenistica e imperiale si aspetta. Come sottolinea Chuvin, non si vede perché il senso di VIII 70 debba essere differente da quello di VIII 339 Κάδμος ἀπαιτίζει με τῆς σημήιον εὐνῆς «Cadmo mi chiede una prova della mia unione con te».

È vero però che la congettura di Vian non soddisfa. Una debolezza consiste nella presenza dell'aggettivo ἐμῆς in riferimento a Era, che non a caso Chuvin traduce con «ma chère Héra», senza indicare paralleli per l'aggiunta di «chère», che sembrerebbe piuttosto tradurre φίλης. L'aggettivo possessivo sarebbe stato adatto se fosse stato accompagnato a un sostantivo come «madre», che ha bisogno di specificazioni, non a questo nome proprio. «La mia Era» sarebbe invece appropriato per una persona che rivendica Era come propria moglie o amante, cosa inadatta per Ares; così infatti il possessivo è usato in I 471, quando Tifeo dice sfrontatamente μούνης ἡμετέρης μη δίζεο δέμνιον Ἵρης «ma non cercare di unirti ad Era, è solo mia» (trad. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>).

Ma è giusta la premessa da cui parte Chuvin? Egli sostiene che «Zeus n'a pas pris l'épouse d'Arès» (1992, 187). Questo è vero per la mitologia classica, ma è invece falso nel mondo delle *Dionisiache*.

La compagna di letto di Ares è senz'altro Afrodite, come pensa chiunque ha letto o ascoltato la narrazione degli amori di Ares e Afrodite in *Od.* VIII 266-366. L'unione di Ares e Afrodite è tematicamente molto importante nelle *Dionisiache*: viene ricordata in II 603-604, ed è molto rilevante per i canti III-V, dedicati alla vicenda di Cadmo. Cadmo infatti sposa Armonia, ed è perciò «genero di Ares e di Citerea» (I 665), una parentela ricordata anche in III 375-377. Come sottolinea Nonno in IV 59-62, usando proprio il termine εὐνής,

ἀμφοτέροι δὲ  
Ἄρης καὶ Κυθήρεια, μῆς ἐπιβήτορες εὐνής,  
Ἄρμονίης γενετήρες, ἐνὸς γεγάασι τοκῆος,  
δέμνιον ἀμφιέποντες ὁμόγνιον.

entrambi poi, Ares ed Afrodite, entrati nello stesso letto  
e divenuti genitori di Armonia, sono nati da uno stesso padre,  
in un rapporto dunque fra fratelli  
(trad. Gigli Piccardi 2006<sup>3</sup>)

L'espressione ἐμῆς... εὐνής significa dunque 'la persona con cui mi unisco sessualmente' e si riferisce ad Afrodite.

Ma Zeus ha mai aggredito sessualmente Afrodite? Sì. Nonno, in *Dion.* V 609-15, nel contesto della descrizione del desiderio di Zeus per Persefone, presenta un perturbante tentativo di stupro da parte di Zeus nei confronti della figlia<sup>4</sup>:

οὐδὲ Διὸς λάθην ὄμμα πανόψιον· ἀσκεπέος δὲ  
λουομένης ὄλον εἶδος ἐδέρκετο Περσεφονείης·  
οὐ τόσον ἰμείρων ἐπεμήνατο Κυπρογενεΐη,  
ἦν ποθέων ἀκίχητα γονὴν ἔσπειρεν ἀρούρη  
θερμὸν ἀκοντίζων αὐτόσσυτον ἀφρὸν ἐρώτων,  
ἔνθεν ἀεξιτόκοιο Κεραστίδος ἐνδοθι Κύπρου  
Φηρῶν εὐκεράων διδυμόχροος ἦνθεε φύτλη.

Ma non sfugge all'occhio di Zeus che tutto vede; mentre senza veli  
Persefone si bagna, lui la rimira in tutto il corpo.  
Non era stato così folle di desiderio per la dea di Cipro,  
quando in una passione irrealizzabile aveva sparso a terra il suo seme,  
lanciando la calda schiuma d'amore, che sgorga da sé;

<sup>3</sup> «La versione del mito data da Nonno [...] presuppone la genealogia omerica di Afrodite, come figlia di Zeus e Dione e non come figlia autogenerata di Urano» (Gonnelli 2008<sup>2</sup>, 147, ad XIV 193ss.). Cf. *Il.* 5.370-371, Vian 1976, 140 ad Nonn. *Dion.* 188, Gerlaud 1994, 188 ad Nonn. *Dion.* XIV 193-202.

<sup>4</sup> Per il tema dell'incesto nelle *Dionisiache* cf. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>, 332-333 (ad Nonn. *Dion.* IV 57ss.) e 448-449 (ad Nonn. *Dion.* V 611-615), con ampi riferimenti e bibliografia.

di là nacque la razza dal doppio corpo dei Centauri  
che hanno belle corna a Cipro Cerastide, loro nutrice.  
(trad. Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>)

Questo mito è poi raccontato di nuovo in *Dion.* XIV 193-202:

Κενταύρων δ' ἐτέρη διφυῆς κεκόρυστο γενέθλη,  
Κυπριάς, ὅπποτε Κύπρις ἐπέτρεχεν εἵκελος αὔραις  
ἴχνιον ἰμείροντος ἀλυσκάζουσα τοκῆος,  
μὴ γενέτην ἀθέμιστον ἐσαθρήσειεν ἀκοίτην.  
Ζεὺς δὲ πατὴρ ὑπόειξε γάμων ἀψαυστον ἐάσσας  
ὠκυτέρην ἀκίχητον ἀναινομένην Ἀφροδίτην.  
Ἀντὶ δὲ Κυπριδίων λεχέων ἔσπειρεν ἀρούρη  
παιδογόνων προχέων φιλοτήσιον ὄμβρον Ἐρώτων.  
Γαῖα δὲ δεξαμένη γαμίην Κρονίωνος ἐέρσην  
ἄλλοφυῆ κερόεσσαν ἀνηκόντιζε γενέθλην.

Di Centauri viene poi in armi un'altra stirpe, di doppia natura,  
quella di Cipro, che nacque quando Cipride  
corse come il vento evitando la caccia del padre bramoso,  
per non vedere il genitore trasformato in illecito sposo:  
Zeus padre allora cedette e lasciò libera dall'amplesso  
Afrodite: restia e più veloce, non s'era fatta acchiappare.  
Invece che nell'amplesso di Cipride, seminò sulla terra  
una pioggia vogliosa di amori fecondanti.  
La terra accolse la rugiada nuziale del Cronide  
e fece saltare fuori una difforme genia cornuta.  
(trad. Gonnelli 2008<sup>2</sup>)

Viene menzionato ancora in *Dion.* XXXII 71-73 da Zeus stesso, che si rivolge  
ad Era dicendo:

οὐ Παφίης τόσον ἦλθον ἐς ἕμερον, ἧς χάριν εὐνής  
Κενταύρους ἐφύτευσα βαλὼν σπόρον αὐλακι γαίης·  
ὥς σέο νῦν μεθέπω γλυκερὸν πόθον.

e neppure desiderai tanto la dea di Pafo, bramando il cui letto  
ho generato i Centauri spargendo il seme nel solco della terra;  
per nessuna ho avuto il dolce desiderio che ho ora di te.  
(trad. Agosti 2010<sup>2</sup>)

L'amore di Zeus per Afrodite è ampiamente discusso nelle edizioni commen-  
tate di Nonno<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cf. in particolare Chuvin 1976, 105-6 e 193-194 ad Nonn. *Dion.* V 615; Gerlaud 1994, 6 nt. 1; Gonnelli 2008<sup>2</sup>, 147 e Gerlaud 1994, 188 ad Nonn. *Dion.* XIV 193-202.

In VIII 70, il falso Ares vuol dire quindi che coglierà l'occasione per vendicarsi di questa offesa del padre. Egli si aspetta un assalto di Zeus a ragazze vergini della Tracia, da cui trarrà spunto per attaccare e punire il padre per le sue colpe passate. Si noti che il falso Ares immagina uno Zeus «spinto dal desiderio di una fanciulla tracia» (VIII 65 ποθέων Βιστωνίδα κούρην) che «vuol trascinare nella sua alcova una vergine» (VIII 69 παρθένον εἰς λέχος ἔλκει). Questo fornirà la scusa per punire Zeus dell'offesa fatta ad Afrodite. Sottolineare che Zeus tenterà lo stupro contro le ragazze di Tracia ma non riuscirà a portarlo a termine è un modo per indicare il parallelismo con la colpa da lui commessa nei confronti di Afrodite, consistente appunto nel tentativo violento di unirsi sessualmente a lei, tentativo poi non portato a compimento.

Inserendo un'allusione all'assalto di Zeus ad Afrodite, il falso Ares inserisce una motivazione psicologica per la propria ostilità verso il padre, rendendo il proprio discorso plausibile agli occhi di Era e di Atena: «di mia iniziativa vendicherò il mio matrimonio», oltraggiato da Zeus (VIII 70). Questo naturalmente presuppone che tutti fossero a conoscenza del tentato stupro di Zeus: ma se ne sono a conoscenza il narratore delle *Dionisiache* e i suoi lettori fin dal libro quinto, certamente lo conoscono gli dei dell'Olimpo nel libro ottavo. O almeno, così deve pensare un lettore del libro ottavo, che può comprendere la lezione tradita solo cogliendo l'allusione intertestuale a uno sconvolgente e memorabile *obiter dictum*.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agosti 2010<sup>2</sup>

Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache*, Volume terzo (Canti XXV-XXXIX) a cura di G.Agosti, Milano 2010<sup>2</sup> [2004<sup>1</sup>].

Chuvin 1976

Nonnos de Panopolis, *Les Dionysiaques. Tome II: Chants III-V*. Texte établi et traduit par P.Chuvin, Paris, 1976.

Chuvin 1992

Nonnos de Panopolis, *Les Dionysiaques. Tome III: Chants VI-VIII*. Texte établi et traduit par P.Chuvin, Paris, 1992.

Gerlaud 1994

Nonnos de Panopolis, *Les Dionysiaques. Tome VI: Chants XIV-XVII*. Texte établi et traduit par B.Gerlaud, Paris, 1976.

Gigli Piccardi 2006<sup>2</sup>

Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache*, Volume primo (Canti I-XII) a cura di D.Gigli Piccardi, Milano 2006<sup>2</sup> [2003<sup>1</sup>].

Gonnelli 2008<sup>2</sup>

Nonno di Panopoli, *Le Dionisiache*, Volume secondo (Canti XIII-XXIV) a cura di F.Gonnelli, Milano 2008<sup>2</sup> [2003<sup>1</sup>].

Livrea 1996

E.Livrea, [recensione di Chuvin 1992], «Gnomon» LXVIII (1996), 396-402.

Peek 1973

W.Peek (hrsg.), *Lexikon zu den Dionysiaka des Nonnos, Zweite Lieferung (E-K)*, Hildesheim 1973.

Rouse 1940

Nonnos, *Dionysiaca*, with an English translation by W.H.D.Rouse, mythological introduction and notes by H.J.Rose, and notes on text criticism by L.R.Lind, in three volumes, I, Books I-XV, Cambridge, MA-London, 1940.

Vian 1976

Nonnos de Panopolis, *Les Dionysiaques. Tome I: Chants I-II*. Texte établi et traduit par F.Vian, Paris, 1976.